

Da oggi a Firenze. Minniti: si completa la svolta

D'Alema battezza gli Stati generali della nuova sinistra

FIRENZE. Si aprono gli Stati generali della sinistra democratica, la marcia verso la Cosa 2. Saranno quasi in quattromila ad arrivare da tutta Italia a Firenze per aprire il cantiere del nuovo soggetto politico. E si chiude anche la polemica sulla presenza di Occhetto. Lo sottolinea Marco Minniti, numero due della Quercia, nell'intervista all'Unità: «Il nuovo simbolo ratifica il congiungimento tra la Quercia, emblema della svolta, e la rosa del socialismo europeo. E Occhetto a Firenze ci sarà, ne discuteremo anche con lui». Sarà il segretario del Pds Massimo D'Alema ad aprire i lavori alle 16.30 al Palazzetto dello sport. E sarà sempre lui, sabato alle 18, a chiuderli. I tre giorni di discussione coinvolgeranno 1.800 delegati, di cui 1.250 del Pds e 550 tra laburisti, cristiano sociali, comunisti unitari e repubblicani di sinistra. Tra i rappresentanti delle altre forze politiche interverranno Marini, Dini, Bertinot-

ti, Fini, Buttiglione e Casini. Berlusconi non verrà e forse neppure Bossi. Piccolo anticipo di giudizio del vicepremier Veltroni: «La Cosa 2 non è un problema di antipatia o di simpatia e va bene dentro un processo politico che riguarda la costruzione della nuova sinistra del Duemila» ha detto ieri. E ieri la sinistra ha presentato un suo documento sul soggetto che dovrà nascere. Lo sintetizza Gloria Buffo: «È finito il partito unico con un capo e una fede, cambierà il nostro modo di fare il partito. È un partito laico, non ha il verbo». I colori: 4.000 metri di moquette rossa segneranno il palazzetto e gli fa da eco il grande cartello blu sullo sfondo con scritto «la sinistra del 2000» e le stelle dell'Europa. Il tutto sulle note di Sting, Ligabue e dell'Internazionale.

ALTE PAGINE **6 e 7** **I SERVIZI**

Confindustria di nuovo all'attacco, Bertinotti chiede un vertice. Domani nasce l'Agenzia per lo sviluppo del Sud

«Prodi rischia l'Europa»

Cofferati avverte: 35 ore, un patto da rifare

ELLEKAPPA

12UNI01AF11
Not Found
12UNI01AF11

ALTE PAGINE **2 e 3** **I SERVIZI**

ROMA. Monito di Cofferati a Prodi. «Ridurre l'orario di lavoro in modo compatibile con la politica dei redditi è il problema più delicato - dice -. La maggioranza deve dire se considera l'impianto contrattuale del '93 e la politica dei redditi un suo obiettivo o se la vogliono mettere in discussione». Se salta quel patto, dice il leader Cgil, «salta l'Europa. Nella moneta unica ci entriamo, ma rischiamo di starci poco. Senza patto sociale la redistribuzione avverrà senza equità, attraverso la conflittualità sociale e i rapporti di forza: come si farà allora a programmare la riduzione del debito, a garantire lo sviluppo?». Intanto, mentre Confindustria torna a ribadire il no sulle 35 ore chiudendo quelli che erano sembrati spiragli, Bertinotti chiede un vertice sul lavoro. E domani al via l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, una holding leggera per la ripresa del Sud.

ALTE PAGINE **2 e 3** **I SERVIZI**

Nuovo incidente

Tamponato treno a Roma 17 i feriti

Ancora un incidente ferroviario. A Roma Termini un locomotore ha tamponato il treno per Pisa e 17 passeggeri sono rimasti feriti. Il ministro Burlando annuncia che tra una settimana avverrà il rimpasto ai vertice Fs.

WITTEMBERG MASOCCO
A PAGINA **4**

Strage del Cermis

Destituito ufficiale dei marines

Per la strage del Cermis indagato un quinto pilota che era in servizio alla base di Aviano il giorno della tragedia. Destituito negli Usa ufficiale dei marines: ordinò di distruggere i piani di volo degli aerei che volano a bassa quota.

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA **13**

IL CASO

Repubblicani e partigiani? Solo a distanza

GIANCARLO BOSETTI

ALTRO che «embrassons nous», altro che «spartizione delle memorie». La lezione non poteva essere più chiara. Ex partigiani ed ex repubblicani, ex gappisti ed ex brigatisti neri hanno accettato di trovarsi gli uni accanto agli altri nella solennità del Campidoglio, davanti al presidente della Camera, a discutere un libro e si sono confrontati civilmente, con grande autocontrollo, sulle rispettive «motivazioni», vale a dire quei casi della vita - uomini, donne, famiglie, libri, idee - che li portarono più di cinquant'anni fa in campi opposti, l'un contro l'altro armato. Ma quando qualcuno traligna e pensa di approfittare della situazione (Violante aveva dovuto tornare a presiedere i lavori di Montecitorio) per convincere gli altri del proprio giudizio storico, allora la tensione sale, la gente mugugna, qualcuno perde il controllo. Le divergenze che provocano una guerra civile rischiano di riproporsi, sia pure depotenziate, e di dare luogo a una volgare rissa. Ma la moderazione, alla fine dell'incontro, riprende per fortuna il sopravvento.

La lezione sta qui: questo confronto richiede che si mantenga una «distanza di rispetto», che si difenda uno spazio psicologico di confine, una distanza irrinunciabile per onorare se stessi, gli altri, i morti.

Si tratta di non dimenticare che c'erano dei motivi per i quali ciascuno di questi ex combattenti avrebbe potuto, voluto, probabilmente dovuto, se li avesse incontrati in uno di quei momenti, ammazzare altri che ora invece sono qui, vivi, seduti accanto a lui, con la moglie, i figli, i nipoti. E finché si analizzano i motivi degli avvenimenti, le storie personali che divise- ro le sorti di tanti italiani il 25 luglio del 1943, alla caduta di Mussolini, o l'8 settembre, al momento dell'armistizio, e poi il 25 aprile del '45, tutti si sentono rispettati e accettati, da entrambe le parti. Se si affronta invece la materia come oggetto ordinario di controllo politico la discussione si inselvatichisce all'istante.

Queste cose le sa bene Luciano Violante, che già nel maggio del 1996 invitò a riflettere «sui vinti di ieri» e sui motivi che portarono migliaia di giovani a «schie-

SEGUO A PAGINA **11**

Il ministro degli Esteri: non dichiariamo il nostro no. Anche Palazzo Chigi si corregge

Irak, Dini riapre le basi

Clinton rifiuta la proposta di Saddam: tra sette giorni il blitz

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

I traditori

DEI TERRIBILI anni che vanno da piazza Fontana all'uccisione di Moro, uno degli ingredienti più dolorosi e inaccettabili è il tradimento di significativi settori dello Stato. Non pochi di coloro che dovevano proteggere i cittadini e punire i colpevoli, protessero i colpevoli e punirono i cittadini. La cognizione (anche giudiziaria) di quel tradimento ci è ormai familiare: abbiamo imparato a credere nelle peggiori trame. Ma il solo sospetto che un generale dei carabinieri, Giovanni Battista Palumbo, sarebbe stato l'ispiratore dello stupro «punitivo» di Franca Rame ci risulta ugualmente insopportabile. La bassezza del gesto, l'esultanza in caserma a cose fatte (come testimoniava proprio ieri, ancora disgustato venticinque anni dopo, un generale dell'Arma in pensione), il fatto che uomini in divisa abbiano potuto commissionare o anche solo coprire un'aggressione così vigliacca contro una cittadina inerme sono, senza retorica, la più classica macchia d'infamia. Possiamo sperare che, almeno per questa sozza vicenda, i Carabinieri vorranno, essi per primi, fare ogni sforzo possibile per chiarire tutto? O dobbiamo imparare a convivere con il sospetto anche di questo ulteriore tradimento, lo stupro di Stato?

A PAGINA **5** **I SERVIZI**

Dini e Prodi hanno corretto il tiro sulla crisi irachena. Il ministro degli Esteri infatti si è rifiutato di dire un «no» pregiudiziale all'uso delle basi nel caso di un attacco a Saddam. Alla Camera ha dichiarato che «il governo italiano non ritiene di dover dichiarare la sua indisponibilità». In sostanza: quando e se ce lo chiederanno, decideremo. Il premier invece dopo le polemiche sollevate dall'appello comune dell'altro ieri con Eltsin, ne ha preso le distanze affermando che «se le ispezioni dell'Onu in Irak non saranno assolutamente trasparenti, è chiaro che il conflitto non potrà essere evitato». Sul fronte della crisi nessun passo avanti. Clinton ha respinto un'offerta di Baghdad. Siamo disposti a lasciar entrare l'Onu nei siti sospetti, aveva detto l'Irak, se sarà nominata una nuova commissione di ispettori. Secca la replica Usa: in 7 giorni pronto l'attacco.

A PAGINA **5** **I SERVIZI**

IL COMMENTO

Il pendolo dell'Italia

RENZO FOA

NON è davvero facile capire l'atteggiamento che il governo dell'Ulivo sta mantenendo in questi giorni nei confronti della nuova crisi irachena. I tentennamenti e le oscillazioni sono sotto gli occhi di tutti, esplicite sono state le critiche dei più importanti mass-media verso il comunicato che Romano Prodi e Boris Eltsin hanno firmato insieme, nette sono state le precisazioni successive, quasi un'autosmentita, da parte del presidente del Consiglio. Insomma l'immagine che Palazzo Chigi ha offerto non solo all'opinione pubblica

SEGUO A PAGINA **5**

12UNI01AF01
Not Found
12UNI01AF01

Pari per Juve e Inter risorge il Napoli

Juventus, Inter ed Udinese pareggiano nell'anticipo di campionato e la classifica non subisce nessuna modifica. Tre punti alle squadre romane: la Lazio batte in casa l'Empoli e raggiunge al terzo posto l'Udinese; la Roma sconfigge il Lecce. Torna miracolosamente a vincere il Napoli che al San Paolo batte 2-0 il Vicenza.

I SERVIZI

UNITADUE **NELLO SPORT**

Sport, spinelli e ipocrisia

SANDRO ONOFRI

MA PERCHÉ IL MONDO dello sport, con le fauci ormai affondate dentro il business planetario degli sponsor e dei diritti televisivi, trattiene ancora un piede nel medioevo dei moralismi, delle piccole ipocrisie, dei cicchetti severi da madre priora? Perché? Chi glielo fa fare? Oggi, per l'ennesima volta, le cronache sono costrette a riportare l'ultima reprimenda decretata dalle autorità sportive: c'è andato di mezzo lo sciatore canadese Ross Rebagliati, il quale è risultato positivo all'esame anti-doping, e ha di conseguenza perso la medaglia

d'oro che aveva vinto nella gara di slalom gigante di snowboard alle Olimpiadi invernali di Nagano, per essersi fatto uno spinello di marijuana. Adesso staremo a vedere: se la notizia farà eco, ci toccherà sorbirci i prediccozzi sugli atleti che devono dare il buon esempio ai giovani e cose di questo genere. Se non la avrà, rimarrà il fatto puro e semplice di un atleta che vede vanificate la sua abilità, la sua tecnica e la sua serietà professionale, pagando un'ingenuità e un'abitudine privata che, lo san-

SEGUO SU UNITADUE PAG. **6**

Giallo sull'arcivescovo di Napoli: smentito il coinvolgimento in un giro di usura

«Cardinale indagato», bufera sul Tg1

Unomattina interrompe il programma per dare la notizia: è polemica. Sott'inchiesta il fratello di Giordano.

IN EDICOLA A SOLE 9.000 LIRE

La Canzone di Carla

UN FILM DI **KEN LOACH**

DA GLASGOW
AL NICARAGUA
IL DRAMMA
DI UN AMORE BELLO
E IMPOSSIBILE

Il cardinal Giordano non è sotto indagine per usura. La procura generale di Potenza, il procuratore di Lagonegro hanno smentito con decisione la notizia rilanciata con clamore da «Unomattina», poco dopo le 9. Durante un'indagine a Sant'Arcangelo, era stata effettuata una perquisizione in casa del fratello dell'alto prelato napoletano: e nella cassaforte erano stati trovati degli assegni firmati da lui, che - si è giustificato l'arcivescovo di Napoli - dovevano servire a coprire le spese per la casa paterna. La notizia dell'indagine era stata data da un quotidiano, e ripresa dall'Ansa alle 9.04. «Unomattina» l'ha rilanciata aprendo con urgenza la «finestra informativa», quasi una «edizione straordinaria», che ha scatenato reazioni politiche contro la redazione del Tg1.

A PAGINA **13** **FAENZA OPPO**

In edicola con **AVVENIMENTI**

RITMI LATINOAMERICANI
Cuba, Brasile, Messico, Nicaragua...

UNO DI QUESTI introvabili Cd con **AVVENIMENTI** a sole Lire 4.500